

Fiduciarie alla svolta: d'ora in poi faranno anche l'identikit del portafoglio

Il 2012 sarà un anno di svolta per le fiduciarie. Nei primi mesi del 2012 entrerà in vigore il decreto legislativo 141 del 13 agosto 2010, che istituisce nell'ordinamento italiano la categoria delle società fiduciarie vigilate dalla Banca d'Italia.

In base alla normativa, le fiduciarie controllate da intermediari finanziari (banche) o con un capitale sociale minimo di 240 mila euro dovranno essere dotate di strutture organizzative e di controllo analoghe a quelle degli intermediari stessi e a questi verranno equiparati ai fini della legge sull'antiriciclaggio. Le altre fiduciarie continueranno a essere vigilate dal ministero dello Sviluppo economico ed essere intermediari di secondo livello in tema di antiriciclaggio.

La differenza fra i due tipi di intermediari sarà concreta. Quelli più strutturati, di serie A, non dovranno comunicare a terzi (per esempio alle banche di appoggio oppure ai notai) il nominativo del cliente. Dovranno comunicarlo invece al Fisco o all'autorità giudiziaria (per esempio in caso di divorzio, per la valutazione dei beni dei coniugi) se quest'ultima lo chiede esplicitamente. Le strutture di serie B, invece, continueranno a dover rendere noto agli istituti di credito chi sta dietro al mandato. Grazie ai tre scudi fiscali oggi gli asset delle fiduciarie sono saliti a 100 miliardi. Delle oltre 300 fiduciarie censite, si stima che solo 60 circa avranno i requisiti richiesti dalla nuova normativa. Ci sarà quindi probabilmente una stagione di aggregazioni nel settore. Ma soprattutto dovrà cambiare il loro ruolo. «Puntiamo a diventare un partner degli imprenditori, non solo dei fornitori di prodotti. Certo continueremo a garantire la riservatezza, ma questa può essere accompagnata da numerosi servizi utili a chi deve proteggere il patrimonio e gestire la propria impresa nel quotidiano e nell'evoluzione della stessa», spiega Attilio Ghiglione, amministratore delegato di

Cordusio fiduciaria (gruppo Unicredit) che amministra masse per 11 miliardi di euro con circa 71 mila mandati. Proprio per avvicinarsi alle imprese la fiduciaria del gruppo Unicredit, oltre a Milano, ha portato presidio della Cordusio sul territorio in Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Lazio.

«Il nostro obiettivo è diventare interlocutori privilegiati degli imprenditori, in particolare con target di fatturato dai 50 ai 250 milioni di euro, che abbiano bisogno di essere affiancati nella gestione dei loro asset». I servizi vanno da una rendicontazione unica di tutte le attività del cliente a un sostegno nel momento dei passaggi cruciali dell'azienda, quali il passaggio generazionale. «Proprio la crisi ha fatto emergere quanto sia importante avere una mappa di tutte le proprie posizioni in termini di esposizione ai rischi geografici o settoriali in modo da ottenere una diversificazione efficace del proprio patrimonio. Un identikit completo di tutti gli investimenti mobiliari e immobiliari, le loro valorizzazioni e performance è fondamentale per monitorare la propria posizione finanziaria, soprattutto quando queste attività sono gestite da più banche o operatori», sottolinea Ghiglione. La stessa gestione complessiva viene anche attuata dal punto di vista della fiscalità perché la società agisce qui da sostituto d'imposta unico e può quindi tenere conto di tutte le posizioni del cliente o della famiglia. Un tema che sarà sempre più sentito dopo l'entrata in vigore da gennaio della nuova minipatrimoniale che colpisce tutte le forme d'investimento. Non solo. Le fiduciarie, che in occasione dell'ultimo scudo hanno seguito la regolarizzazione e il rimpatrio di circa il 50% dei capitali emersi avranno un inizio d'anno di piena attività per applicare la nuova imposta sui capitali scudati. «Creeremo un team dedicato a questo tema», conferma Ghiglione. (riproduzione riservata)

